

VINICIO FURLAN - THEO ANTOINE HERMANÈS - RENATO PANCELLA

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA POLICROMIA
DI ELEMENTI DECORATIVI MEDIOEVALI

LE CATTEDRALI DI LOSANNA E DI GINEVRA

Lo studio della policromia originale del portail peint (1216-1220) della Cattedrale Notre-Dame di Losanna ci ha permesso di stabilire che l'applicazione degli strati pittorici è stata fatta probabilmente a tempera su una preparazione a base di biacca. Dalla letteratura recente risulta invece che opere analoghe e quasi contemporanee, portici delle Cattedrali di Ferrara e di Bourges, sono state dipinte ad olio. L'esame delle tracce di colore che ha consentito la ricostituzione su bozzetti delle policromie della Cattedrale Saint-Pierre di Ginevra, totalmente distrutte nel XVIII secolo, dimostra che la tecnica ad olio è utilizzata solamente per la policromia dei capitelli, realizzata nel XV secolo.

I. - INTRODUZIONE

L'importante e delicato intervento conservativo, attualmente in fase conclusiva, sul *portail peint*, portico meridionale della Cattedrale Notre-Dame di Losanna ed i lavori di restauro ancora in atto all'interno della cattedrale Saint-Pierre di Ginevra ci hanno dato modo di abbozzare lo studio delle coloriture medioevali su pareti ed elementi decorativi in pietra arenaria.¹⁾

Com'è noto, la policromia di statue ed ornamenti architettonici è uno dei tratti più tipici dell'arte romanica e dell'arte gotica. Purtroppo, l'usura del tempo, l'incuria ed i cambiamenti di gusto, hanno lasciato di queste coloriture ben poche testimonianze. Per esempio, all'interno della Cattedrale di Ginevra, che si situa all'incirca tra il 1150 ed il 1250,²⁾ i resti delle diverse policromie che si sono succedute dal XIII al XVII secolo furono volontariamente e sistematicamente distrutti — sfregando la pietra con la pietra — durante il restauro del 1752-1756. Si considerò allora che l'aspetto naturale della pietra "... *est bien plus élégant et plus noble que la peinture grise...*". Miglior sorte ebbero tanto la decorazione probabilmente originale dell'interno della Cattedrale di Losanna, ritrovata e interamente restaurata durante gli anni 1908-1912, che il *portail peint*, costruito nel 1216-1220³⁾ e chiamato anticamente *porta picta* o *portale depictum*, senza dubbio per la ricchezza dei colori delle sue sculture. Dopo aver subito danni, relativamente poco importanti ed un solo e limitato intervento di restauro, nella metà del XV secolo, la policromia del *portail peint* fu interamente coperta alla fine del XVI secolo da una scialbatura grigia conforme al gusto dell'epoca. Tale operazione fu ripetuta ancora nel XVII e nel XVIII secolo. L'asportazione delle scialbature, che indubbiamente hanno giocato un ruolo di strato protettivo, consente oggi di recuperare gran parte della policromia originale.

All'interno della Cattedrale di Ginevra, malgrado la distruzione delle pitture operata nel XVIII secolo, in occasione dell'attuale restauro sono state trovate innumerevoli tracce di colore. Sulla base di questi indizi, i restauratori hanno deciso di procedere a uno studio sistematico di queste vestigia allo scopo di ricostituire su bozzetti gli

antichi addobbi. L'esame minuzioso delle superfici di pietre e di malte, i rilevamenti precisi di ogni traccia di colore, l'elenco di tutti i segni lasciati dagli scalpellatori, associati alle osservazioni microscopiche, hanno permesso di capire e d'interpretare le policromie soppresse, in favore della pietra nuda, nel XVIII secolo.

Lo scopo della presente relazione è di riassumere i risultati degli esami microscopici effettuati su numerosi campioni di policromia provenienti dal *portail peint*, di operare qualche confronto con quelli ottenuti sui campioni provenienti dalla Cattedrale di Ginevra ed, infine, di tentare di situare le informazioni raccolte in rapporto a quanto trovato recentemente da altri ricercatori su edifici analoghi della stessa epoca.

2. - PORTAIL PEINT DELLA CATTEDRALE DI LOSANNA

Le sculture del *portail peint*, tagliate nella pietra arenaria e concepite sin dagli inizi per essere dipinte, presentano ancora una policromia originale di estrema ricchezza, anche se logorata (TAV. VIII, 1).

Il solo intervento di restauro completo risale al 1445-46 ed è dovuto al pittore Peter Maggenberg che, con grande sensibilità e sbalorditivo rispetto per l'epoca, si limita a ritoccare le parti deteriorate dello strato pittorico.

Le acute osservazioni fatte durante l'attuale restauro hanno evidenziato il connubio tra scultura e pittura. Tale connubio si manifesta chiaramente in numerosi dettagli che non sono scolpiti ma dipinti. Inoltre, gli scultori, sapendo che le loro opere sarebbero state dipinte, si permettevano di fare riparazioni in caso di rotture accidentali, di sostituire parti che non davano loro soddisfazione o di sopprimere le zone marnose dell'arenaria per inserirvi dei pezzi sani (TAV. VIII, 2). Infine, in occasione del montaggio dei diversi elementi, i pezzi che potevano intralciare questa operazione venivano addirittura tagliati ed incollati al termine dei lavori.

Come già detto, poco dopo la Riforma (1536), e successivamente nel XVII e XVIII secolo, le sculture furono ricoperte da scialbature grigie (TAV. VIII, 3).

2.1. - Strati pittorici e pigmenti

Gli strati pittorici sono posati su una preparazione bianca di biacca contenente un legante organico, molto probabilmente a base di caseina.

Le indagini fin qui eseguite non hanno messo in evidenza la presenza d'olio negli strati pittorici e non rivelano un trattamento speciale dell'arenaria. Il colore bianco è dato principalmente dalla preparazione di biacca. I rossi sono costituiti da cinabro e ossido di ferro. Il cinabro (TAV. VIII, 4), in cristalli di taglia grossolana, è sovente intimamente mescolato con del minio e, a volte, con della biacca.

In determinate zone il cinabro è ricoperto da un sottilissimo strato nero (circa 1-10 μm). L'analisi di questo strato, condotta con vari metodi, non ha permesso ancora di delucidarne perfettamente la natura. Si tratta con tutta probabilità di metacinabro ma la presenza di zolfo e di piombo sollevano ancora dei dubbi.

L'ossido di ferro (ematite) è invece finemente macinato ed applicato allo stato puro. Un altro rosso, apparentemente di natura organica (lacca?), si trova, a volte, negli strati sottostanti alle dorature. È difficile accertare se fa parte della preparazione o dello strato pittorico.

Gli strati blu presentano una grande diversità. Il pigmento è costituito unicamente da lapislazzuli. A seconda della tonalità voluta, esso è applicato:

a) puro o mescolato con della biacca sulla preparazione bianca (azzurro);

b) puro su una preparazione speciale a base di biacca e nero di carbone (blu scuro) (TAV. VIII, 5).

Le terre, gialle e brune, sono soprattutto utilizzate per differenziare l'aspetto fisico dei personaggi (colore degli occhi, delle barbe, dei capelli, ...). L'ocra gialla è impiegata sia allo stato puro sia mescolata con il nero di carbone.

Gli strati rosa (incarnati) sono costituiti da una miscela di biacca e di cinabro macinato molto finemente.

Gli strati verdi contengono pigmenti a base di rame. Il nero di carbone è il solo pigmento nero individuato.

2.2. - Dorature

L'esame di numerosi campioni di doratura si è rivelato molto arduo a causa dei molteplici aspetti cromatici della preparazione. L'oro, applicato alla foglia, spessore di circa 5 μm , è infatti posato su preparazioni, di spessore variabile, indifferentemente costituite da biacca, cinabro, terre rosse e brune o miscele più complesse.

È interessante rilevare che la varietà dei pigmenti usati per le preparazioni alle dorature è senza dubbio volontaria, da parte del pittore, per conferire agli ori delle trasparenze diverse legate a ragioni iconografiche.

I pigmenti trovati sono tipici dell'epoca. La profusione di oro, di cinabro e di lapislazzuli, pigmenti nobili e i più costosi nei rispettivi gruppi cromatici, dimostra l'importanza ch'era data al *portail peint*, rimasto per varie ragioni, ingresso principale della cattedrale fino al XVI secolo. Quest'importanza è sottolineata dalla qualità stilistica e tecnica delle sculture e dalla meticolosità con la quale gli strati pittorici sono stati realizzati. La grande raffinatezza di questa policromia può spiegarsi se si considera il fatto che la Cattedrale di Losanna era un centro importante di pellegrinaggio alla Vergine e che l'iconografia del *portail peint* le era interamente dedicata.

2.3. - Leganti

I leganti di natura organica⁴⁾ individuati nel *portail peint* sono essenzialmente di due tipi:

a) animale, probabilmente caseina, per gli strati pittorici;

b) vegetale, resina, di aspetto brunastro, usata come colla e preparazione agli ornamenti; questa resina, costituita almeno in parte da colofonia e talvolta mescolata con del cocchio pesto, ha consentito agli scultori di eseguire svariate riparazioni.

3. - CATTEDRALE DI GINEVRA

3.1. - Stratigrafia delle pareti interne

Le diverse investigazioni corroborate da ricerche di archivio, hanno permesso di ricostituire quattro tipi principali di coloriture appartenenti rispettivamente:

- 1) all'inizio del XIII secolo;
- 2) alla fine del XIII secolo;
- 3) alla seconda metà del XV secolo;
- 4) alla seconda metà del XVI secolo (post-Riforma).

La prima coloritura, uniformemente bianca, è limitata alla zona inferiore, dal triforio in giù, ed è stata stesa per schiarire l'interno durante i lavori di costruzione delle parti alte.

La seconda è caratterizzata da un fondo giallo-ocra (TAV. IX, 1), con falsi giunti bianchi, posata direttamente sul bianco precedente o sulla pietra arenaria, senza nessuna preparazione particolare; la tonalità del giallo è più scura nelle prime due campate occidentali; questo suggerisce la volontà di una progressione dall'oscurità verso la luce, conforme alla sensibilità cistercense.

La terza coloritura comporta l'apparizione di colori molto vivi (TAV. IX, 2) (rosso, rosa, azzurro, giallo, nero, bianco, ...) in tutta la parte sovrastante la base del triforio.

Infine, la quarta è di una tonalità grigia (TAV. IX, 3), sottolineata da falsi giunti bianchi, secondo il gusto del Rinascimento.

Benché un'analisi sistematica ed approfondita degli eventuali leganti organici non sia stata effettuata, si può ammettere che le tecniche pittoriche utilizzate sono tempere a secco a base di calce.⁵⁾

A parte l'ocra gialla, impiegata nella monocromia della fine del XIII secolo, i pigmenti identificati sono i seguenti: minio, terra bruna, malachite, azzurrite, nero di carbone e cinabro. Questi pigmenti fanno parte della policromia della seconda metà del XV secolo. È interessante far notare l'applicazione del cinabro e dell'azzurrite. Il primo è utilizzato sia in miscela con il minio sia sopra questo ultimo, in velature (TAV. IX, 4), per rialzarne il tono e conferire così un aspetto più vivace alla superficie pittorica. Tale procedimento è senza dubbio legato, per ragioni tecniche, a una volontà stilistica e, forse, anche di economia, essendo il cinabro un pigmento costoso. Il secondo, come già visto per l'azzurro al *portail peint*, è applicato sia solo, sopra il giallo-ocra del XIII secolo, sia su una preparazione nerastra a base di calce e di carbone le cui proporzioni variano secondo il tono desiderato e l'importanza della superficie da dipingere.



1 - LOSANNA, CATTEDRALE - "PORTAIL PEINT"
ARCHITRAVE: RISURREZIONE DELLA VERGINE



2 - LOSANNA, CATTEDRALE - "PORTAIL PEINT"
ARCHITRAVE: PARTICOLARE DI UN ANGELO
CON UNA RIPARAZIONE D'ORIGINE DELLA SPALLA



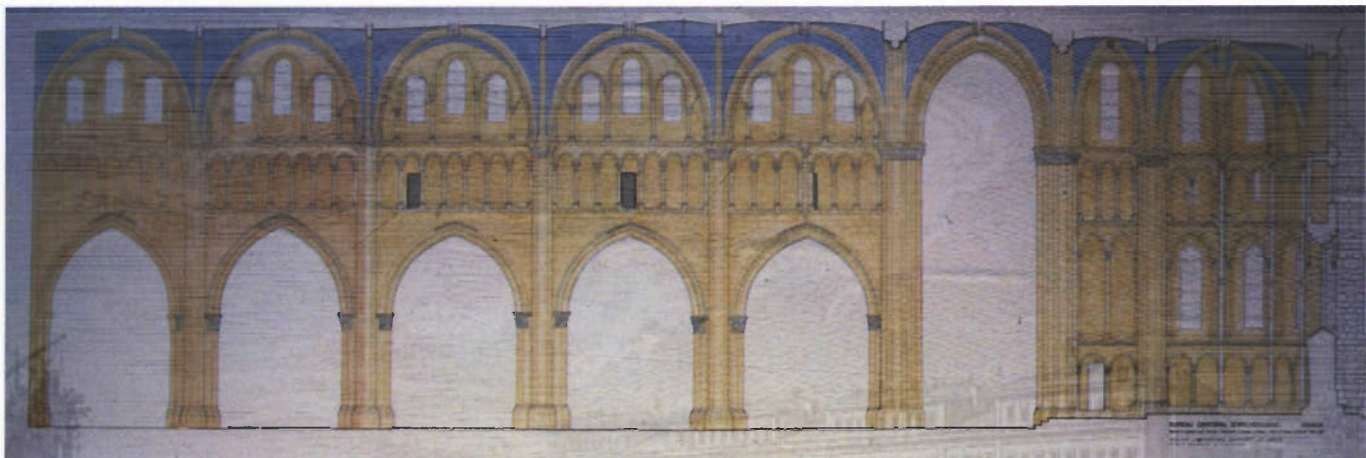
3 - LOSANNA, CATTEDRALE
"PORTAIL PEINT", TESTA DI MOSÈ
*Policromia originale ancora parzialmente ricoperta
dalle scialbature grigie.*



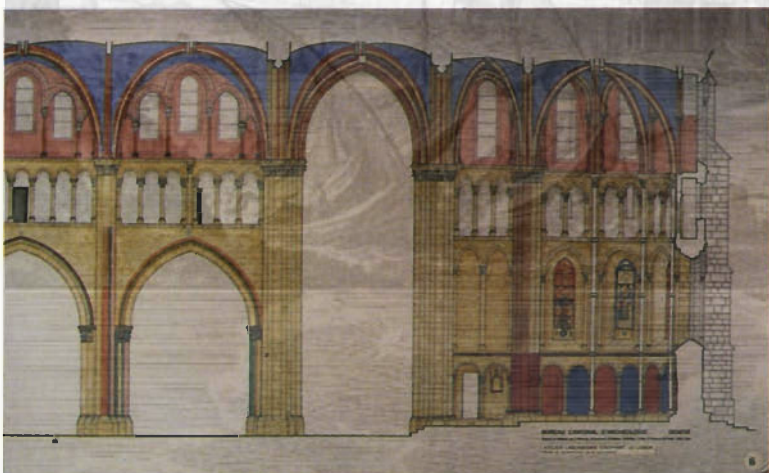
4 - SEZIONE STATIGRAFICA DEL "PORTAIL PEINT"
NELLA CATTEDRALE DI LOSANNA
*Cinabro sulla preparazione bianca a base
di biacca, ricoperto dalle scialbature grigie.*



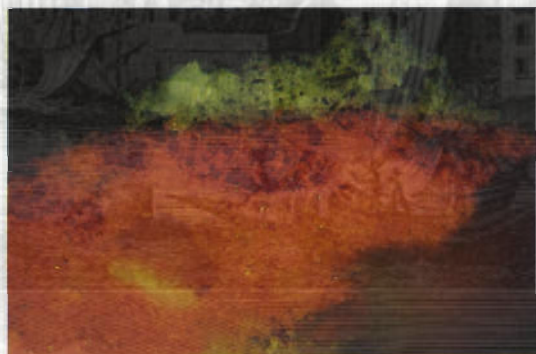
5 - SEZIONE STATIGRAFICA DEL "PORTAIL PEINT"
NELLA CATTEDRALE DI LOSANNA
*Lapislazzuli su uno strato di biacca e nero
di carbone, ricoprente la preparazione bianca.*



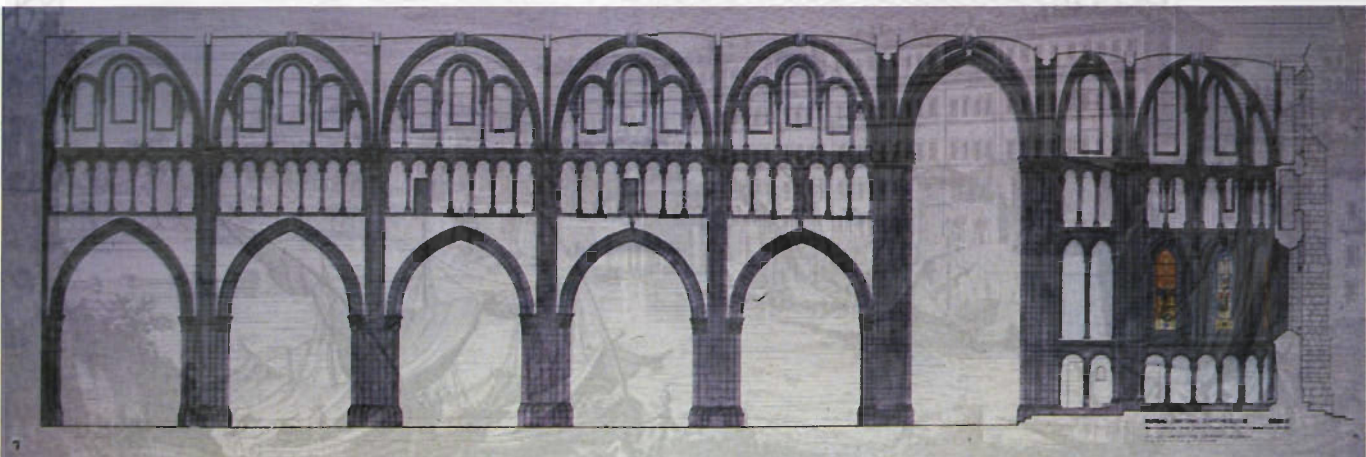
1 - RICOSTRUZIONE DELLA POLICROMIA INTERNA DELLA CATTEDRALE SAINT-PIERRE DI GINEVRA ALLA FINE DEL XIII SECOLO



2 - RICOSTRUZIONE DELLA POLICROMIA INTERNA DELLA CATTEDRALE SAINT-PIERRE DI GINEVRA, ALLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO
Particolare in prossimità dell'abside.



4 - SEZIONE STATIGRAFICA
CON STRATO DI COLORE ROSSO, MINIO E CINABRO
NELLA CATTEDRALE SAINT-PIERRE DI GINEVRA
ALLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO
RICOPERTO DAL GRIGIO DEL XVI SECOLO



3 - RICOSTRUZIONE DELLA POLICROMIA INTERNA DELLA CATTEDRALE SAINT-PIERRE DI GINEVRA, ALLA SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO



RICOSTRUZIONE DELLA POLICROMIA INTERNA DELLA CATTEDRALE SAINT-PIERRE DI GINEVRA
ALLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO, APPLICATA SU UN CAPITELLO DELLA FINE DEL XII SECOLO

3.2. - Stratigrafia dei capitelli

La ricostituzione su bozzetti della policromia tardo-gotica dei capitelli romanici dei pilastri è stata fatta per alcuni di loro (TAV. X). Ci sembra tuttavia utile esporre brevemente i risultati degli esami, in quanto rivelano un cambiamento radicale della tecnica pittorica. Contrariamente a quanto visto in precedenza, in alcuni campioni, il supporto di arenaria è visibilmente trattato con un legante proteico (colla animale?) mentre gli strati pittorici contengono generalmente dell'olio.

Data la ricchezza e la varietà degli ornamenti scolpiti (personaggi, animali, piante, ...) è difficile dare una stratigrafia tipo. Comunque, su numerosi campioni, lo strato pittorico propriamente detto è applicato su una preparazione rossastra a base di minio e biacca. Qualche volta tale preparazione è preceduta da uno strato bianco di calce, appartenente probabilmente ad una scialbatura precedente (inizio del XIII secolo?).

I pigmenti trovati sono praticamente gli stessi della policromia della seconda metà del XV secolo già citata.

4. - DISCUSSIONE DEI RISULTATI E CONCLUSIONI

Evidentemente non ha senso fare un confronto tra la prima policromia della Cattedrale di Ginevra e quella del *portail peint* di Losanna, anche se tutte e due appartengono al primo gotico. Costateremo semplicemente che nel primo caso si tratta di una semplice tempera probabilmente a base di caseina (latte), applicata sulle pareti senza alcuna preparazione specifica. Nel secondo caso si tratta, invece, di un lavoro raffinato, eseguito con tanta perizia, da paragonare eventualmente come qualità pittorica a quella dei capitelli di Ginevra eseguiti però più di due secoli dopo.

La tecnica della policromia delle pareti, contemporanea o quasi a quella dei capitelli, continua ad essere una semplice-tempera, mentre la tecnica usata per i capitelli stessi è all'olio, con il supporto di pietra probabilmente trattato in superficie con una colla animale, in accordo con quanto riferito per esempio da C. Cennini.

Al *portail peint* la presenza di olio e l'eventuale trattamento dell'arenaria non sono stati fino ad ora messi in evidenza. È possibile che sia stato eseguito un semplice trattamento al siero di latte per rendere la superficie della pietra meno assorbente. Lo strato di preparazione alla biacca e lo strato pittorico sarebbero quindi delle tempere a base di caseina.

Questi risultati non coincidono con quelli ottenuti per le sculture policrome del protiro della Cattedrale di Ferrara,⁶⁾ posteriore di solo una quindicina d'anni al *portail peint* della Cattedrale di Losanna.

Nel caso di Ferrara, malgrado i dubbi dovuti ad un trattamento all'olio di lino eseguito nel secolo scorso, vari indizi inducono gli autori ad affermare che il legante degli strati pittorici sia olio.⁷⁾ Notiamo che, indipendentemente dal legante, la preparazione di biacca è la stessa nei due monumenti. Segnaliamo ancora l'assenza di lapislazzuli nella policromia originale di Ferrara mentre al *portail peint* tale pigmento è l'unico utilizzato per i blu.

Nel portale meridionale della Cattedrale di Bourges,⁸⁾ contemporaneo dei precedenti, si osserva, invece, la presenza di lapislazzuli e l'assenza di cinabro, essendo i rossi realizzati con delle ocre. Lo strato di preparazione è anche qui a base di biacca ma i colori sono applicati all'olio.

In conclusione i risultati fin qui acquisiti mostrano che, all'incirca alla stessa epoca, le pitture del *portail peint* sono realizzate a tempera, probabilmente a base di caseina, mentre quelle di Ferrara e di Bourges sono ad olio.

I pigmenti sono praticamente gli stessi ma, mentre a Losanna c'è profusione di lapislazzuli e di cinabro, a Ferrara manca il primo e, a Bourges, il secondo. La tecnica di applicazione dei colori, indipendentemente dal legante, è analogamente fatta su uno strato di preparazione a base di biacca.

1) T.A. HERMANÈS, E. DEUBER-PAULI, *La couleur gothique in Connaissance des Arts*, IX, 1982, n. 367, pp. 36-45; V. FURLAN, R. PANCELLELLA, con la collaborazione di T.A. HERMANÈS, *Portail peint de la Cathédrale de Lausanne - Analyses pour une restauration in Chantiers*, 12, 1981, pp. 13-20; R. PANCELLELLA, T.A. HERMANÈS, V. FURLAN, *Les polychromies de la Cathédrale Saint-Pierre de Genève*, in *Chantiers*, 12, 1982, pp. 5-11.

2) *Saint-Pierre, Cathédrale de Genève, un monument, une exposition - Juin 1982*, catalogo della mostra, Genève 1982, edito dalla Fondation des Clefs de Saint-Pierre, nel quale si trova una bibliografia completa concernente il monumento.

3) M. GRANDJEAN, *La Cathédrale actuelle - sa construction - ses architectes - son architecture in La Cathédrale de Lausanne, Bibliothèque de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse*, 3, Berne 1975.

4) Il problema complesso dell'esatta identificazione dei leganti organici fa parte di un programma di ricerca attualmente in corso.

5) Vedi nota 2.

6) R. ROSSI-MANARESI, O. NONFARMALE, *Notizie sul restauro del protiro della Cattedrale di Ferrara*, Bologna 1981.

7) IDEM, *op. cit.*

8) R. ROSSI-MANARESI, A. TUCCI, *The Polychromy of the Portals of the Gothic Cathedral of Bourges*, ICOM Committee for conservation, 7th Triennial Meeting Copenhagen, 10-14 September 1984, Copenhagen 1984, pp. 84.5.1-84.5.4.